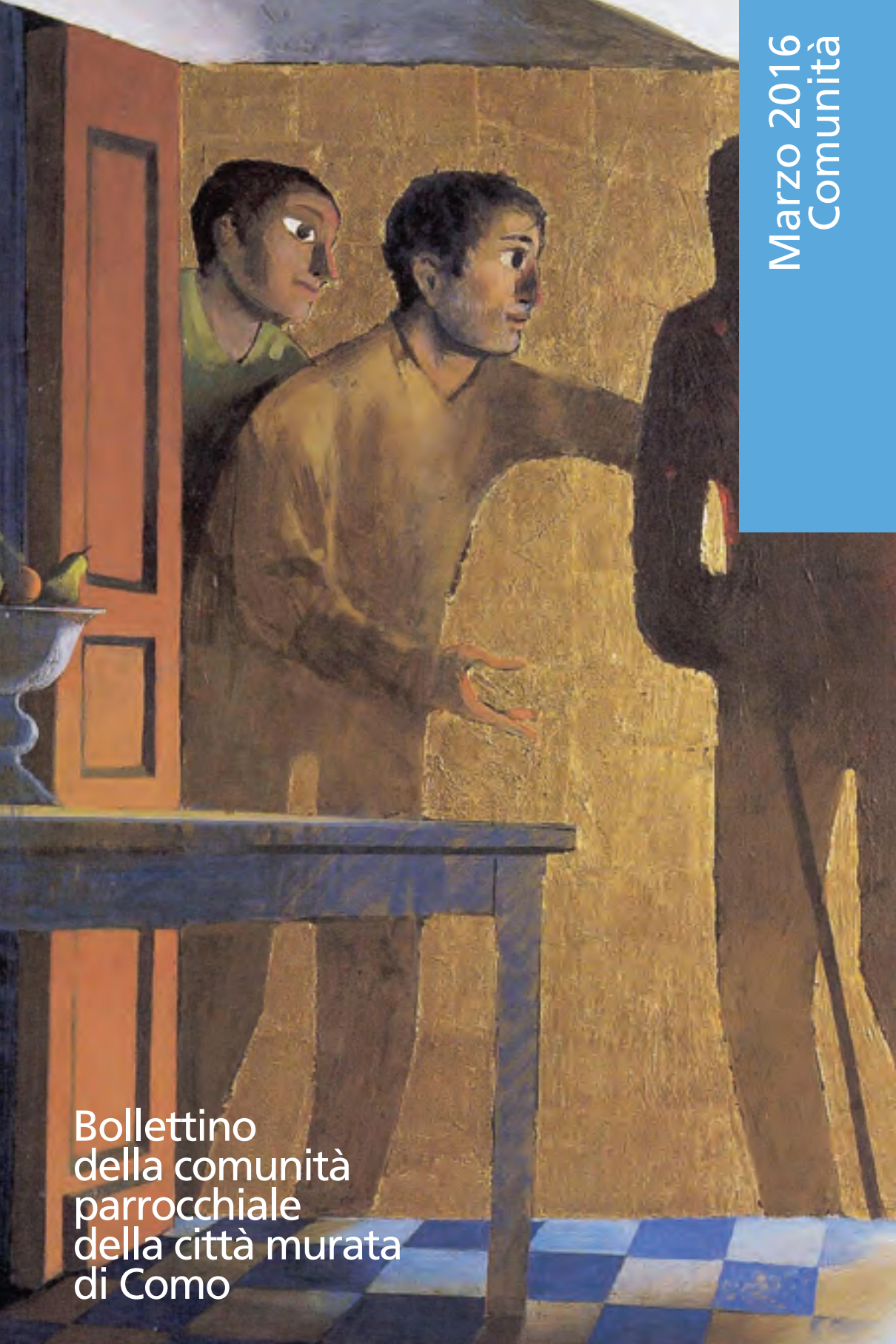


Marzo 2016
Comunità

# Bollettino della comunità parrocchiale della città murata di Como

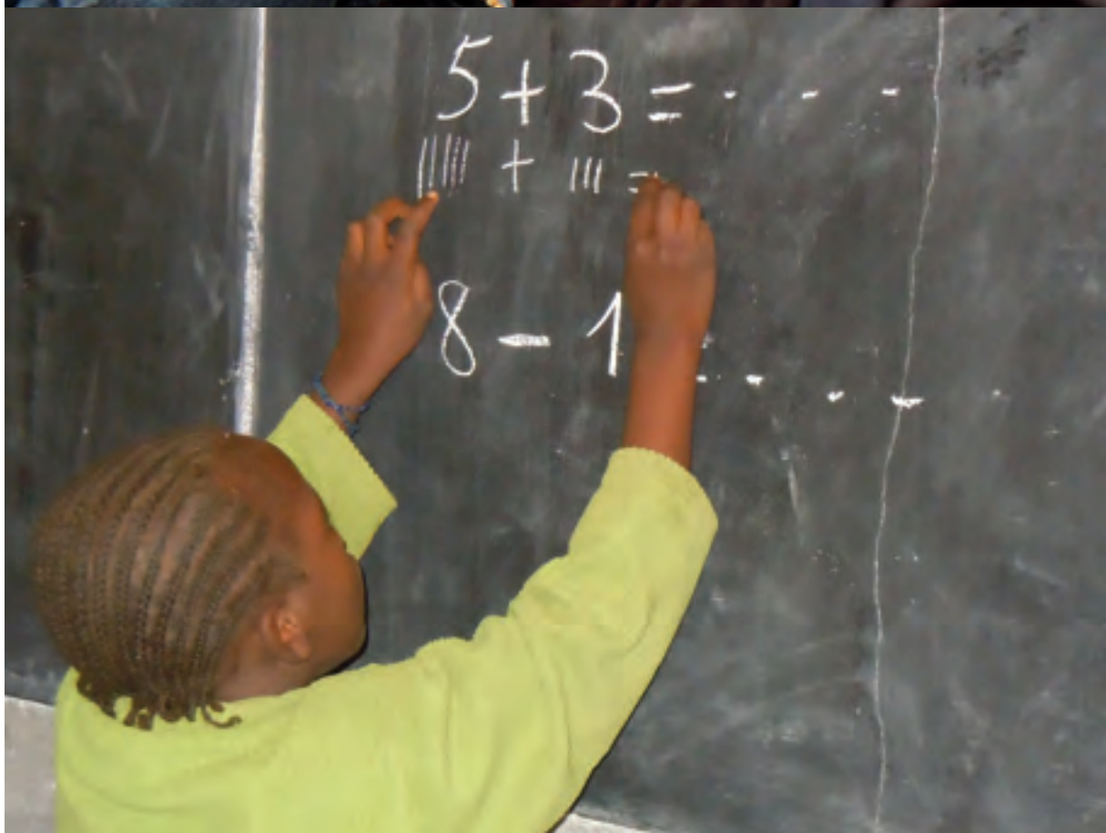
LA LETTERA DEL PARROCO

# Avviciniamoci alla luce della Pasqua

Il nostro cammino di conversione, incominciato con la consegna: "*Convertiti e credi al Vangelo*", sta entrando ormai nella luce della Pasqua.
La nostra comunità – i molti, almeno, che hanno preso le cose sul serio – si è cimentata in alcune sfide per tenere il passo sulla salita quaresimale: abbiamo intensificato la partecipazione alla S. Messa domenicale, ci siamo preparati alla liturgia trovandoci a gruppi nelle case per riflettere sulle cose della vita alla luce del Vangelo; non abbiamo dimenticato la nostra parrocchia in Perù, cercando di sostenere almeno per un anno la scuola per catechisti organizzata dai nostri missionari; abbiamo sperimentato la forza della Misericordia in occasione della "24 ore di preghiera" e della celebrazione della penitenza; i giovani hanno proseguito il loro cammino di preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù. E poi ci sono gli impegni assunti nel segreto della propria coscienza, come del resto suggerisce Gesù a proposito di preghiera e di mortificazione...

A percorso quasi ultimato è il caso di domandarci: a che punto sono? È cambiato qualcosa in meglio nella mia vita? Ho imparato un po' di più a guardare fuori da me stesso, a "uscire" verso gli altri, a praticare qualche opera di misericordia?
So che qualcuno potrebbe sorridere di queste cose, con un sorriso amaro e un po' scettico, come coloro di cui parla Papa Francesco: "*Perché dovrei impe-*

**La nostra comunità non vuole dimenticare la grande parrocchia in Perù, cercando di sostenere almeno per un anno la scuola per catechisti organizzata dai nostri missionari. Nel frattempo la Diocesi sta facendo i primi passi per scegliere un'altra meta per la nuova missione in Africa, senza per questo dimenticare i fratelli del Camerun.**



*gnarmi, visto che non cambia mai nulla; perché mi dovrei privare delle mie comodità se non vedo nessun risultato importante? Questo atteggiamento-* continua il Papa- *è autodistruttivo, è precisamente una scusa maligna per rimanere chiusi nella comodità, nella pigrizia, nella tristezza insoddisfatta, nel vuoto egoista...* EG 275)".

Quanto a me, sono certo che nessuno di noi vuole intrupparsi da questa parte! E allora lasciamoci raggiungere da Gesù risorto, entriamo nella luce della Pasqua. La risurrezione di Gesù non è cosa del passato: contiene una forza di vita che continua a penetrare il mondo. È vero che vediamo ancora ingiustizie, cattiverie, indifferenza e crudeltà. È vero che portiamo il peso di tanti nostri fallimenti e di lentezze nel capire, come i discepoli di Emmaus; ma con loro possiamo anche formulare la preghiera: "*Resta con noi Signore, perché si fa sera...*".
E allora nel mezzo della oscurità vedremo sbocciare germogli di risurrezione, che presto o tardi produrranno frutti. Gesù non è risorto invano! A noi, piuttosto, tocca di imitare quei due nel correre a dire con la vita che Cristo è risorto. Ma la nostra testimonianza di credenti dovrà rivelarsi nelle sfide quotidiane della esistenza: l'amore dell'uomo e della donna, la generazione dei figli, la cura dell'educazione dei giovani e della dignità dei vecchi, la coltivazione della bellezza, la verità dei sentimenti, la protezione delle fragilità, il senso del lavoro, la capacità di morire, la misura delle parole, la difesa quotidiana della speranza...
Viviamo, allora, da testimoni della risurrezione! Portatori di quella Grazia che, sola, è capace di trasformare il cuore umano e la vita quotidiana.
Auguri e buona testimonianza!

**Don Carlo**

Pellegrini con il Vescovo

# A Roma per il Giubileo

## Ultimi giorni per l'iscrizione al Pellegrinaggio diocesano per il Giubileo
## 23 - 26 giugno
## A ROMA

Con la guida del Vescovo
e l'accompagnamento di don Carlo
per la Comunità di S. Fedele

Per il programma, per ogni informazione
e per le iscrizioni rivolgersi alla sacrestia
di S. Fedele

# Le opere di misericordia

## Durante questo anno giubilare riscopriamo questi inviti alla solidarietà. Iniziando dalle opere di misericordia "corporale", vediamo quali sono.

Un particolare del famoso dipinto di Caravaggio che compone, con il suo potente stile chiaroscurale, le opere di misericordia corporali in un'unica scena.





**LE SETTE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALE**

1 - Dar da mangiare agli affamati
2 - Dar da bere agli assetati
3 - Vestire gli ignudi
4 - Alloggiare i pellegrini
5 - Visitare gli infermi
6 - Visitare i carcerati
7 - Seppellire i morti

### 1) Dar da mangiare agli affamati
### 2) Dar da bere agli assetati

Queste due prime opere di misericordia si complementano a vicenda e si riferiscono all'aiuto che dobbiamo procurare in cibo e altri beni ai più bisognosi, a quelli che non hanno l'indispensabile per mangiare ogni giorno. Gesù, secondo quanto riporta il Vangelo di San Luca, raccomanda: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto» (Lc 3, 11).

### 3) Vestire gli ignudi

Quest'opera di misericordia è diretta a rispondere ad un'altra necessità fondamentale: il vestito. Molte volte viene facilitata dalle raccolte di abiti che si fanno nelle parrocchie o in altri centri. Al momento di donare il nostro vestiario ci farà bene pensare che possiamo dare quello che ci avanza o che non ci serve più, ma che possiamo dare anche qualcosa di quello che ci serve. Nella lettera di Giacomo siamo incoraggiati ad essere generosi: «Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve?» (Gc 2, 15-16).

### 4) Alloggiare i pellegrini

Anticamente ospitare i pellegrini era una questione di vita o di morte, per le difficoltà e i rischi dei viaggi; oggi in genere non è più così. Potrebbe però toccarci di accogliere qualcuno nella nostra casa, non per pura ospitalità di amicizia o di famiglia, ma per qualche vera necessità. I pellegrini di oggi sono gli immigrati, persone che sono spesso in fuga dalle guerre, dalla fame, dalle ingiustizie.

### 5) Visitare gli infermi

Si tratta di una vera attenzione ai malati e agli anziani, sia dal punto di vista fisico, che nel fare loro un po' di compagnia.
Il miglior esempio della Sacra Scrittura è la parabola del Buon Samaritano, che curò il ferito e, non potendo continuare ad occuparsene direttamente, affidò le cure necessarie ad un altro, offrendogli di pagarle (cfr. Lc 10, 30-37).

### 6) Visitare i carcerati

Quest'opera di misericordia consiste nell'andare a trovare i carcerati e prestare loro non solo aiuto materiale ma anche un'assistenza spirituale che serva loro per migliorare come persone, correggersi, imparare un lavoro che possa essere loro utile quando termini la pena, ecc.
Significa anche riscattare gli innocenti e i sequestrati. Nell'antichità i cristiani pagavano per liberare gli schiavi e si scambiavano con prigionieri innocenti.

### 7) Seppellire i morti

Cristo non aveva posto in cui riposare. Un amico, Giuseppe di Arimatea, gli cedette la sua tomba. Non solo, ma ebbe anche il coraggio di presentarsi davanti a Pilato e chiedergli il corpo di Gesù. Anche Nicodemo aiutò a seppellirlo. (Gv 19, 38-42)
Seppellire i morti sembra un comandamento superfluo, perché -di fatto- tutti vengono sepolti. Oggi alla consueta sepoltura si affianca sempre più la deposizione delle ceneri in un'urna. Occorre sempre mantenere vivo il significato di questa opera di misericordia perché il corpo umano è stato dimora dello Spirito Santo.

Le opere di misericordia

# Visitare i carcerati

## Provare misericordia verso i detenuti non è cosa facile. Eppure anche nella nostra comunità c'è chi se ne occupa

Il carcere del Bassone a Como





Tra le opere di misericordia corporale "visitare i carcerati" è quella che ci risulta senz'altro più ostica; cosa ci chiedi, Gesù: di andare a trovare chi ha compiuto dei delitti e sta scontando ciò che si merita?! Questo viene da pensare, o forse peggio… E perché, poi? Gesù ce l'ha detto: perché visitando loro visitate me, quello che fate a loro lo fate a me! Ci sembrano parole molto lontane dalla nostra esperienza; senz'altro lo sono dal nostro modo di pensare: "i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie" dice la Scrittura. È proprio vero: abbiamo bisogno di conversione!

Eppure il carcere ed i detenuti non sono una realtà così lontana da noi. Già, perché fino a non molti anni fa proprio la nostra Città Murata ospitava il carcere di San Donnino, una piccola struttura poi chiusa a seguito della costruzione del nuovo carcere del Bassone. E qui, in Città Murata, 35 anni fa nacque il Gruppo Volontariato Carceri, ad opera di Padre Raffaele Pibiri: un gruppetto di 4-5 persone tra le quali due nostre parrocchiane, Anna e Carla, ancor oggi attive. Nelle righe che seguono provo a sintetizzare l'esperienza ed i ricordi raccolti in un colloquio con quest'ultima.

Tra i ricordi emergono alcune figure, oltre a quella già ricordata di P. Pibiri: quella di Don Sandro Cornaggia che tanto sostenne l'attività del gruppo e quelle del Direttore del carcere di San Donnino prima e del Bassone poi, la Dott.ssa Fabrizi, donna di grande levatura che anche io ho avuto l'onore di conoscere. E poi il "trauma" della chiusura della piccola struttura cittadina e del trasferimento al Bassone: una nuova struttura molto più ampia, più capiente, più distante; le relative difficoltà furono superate poco a poco e ancora oggi, pur con qualche fatica, il gruppo continua la sua attività.

Ma vediamo in cosa consiste. Due giorni alla settimana i volontari si recano al Bassone per compiere due attività: essi le definiscono "dialogo" e "emergenza". Ogni settimana sono in media 25 i detenuti (ma Carla li chiama "i ragazzi") che la struttura carceraria seleziona per gli incontri, nei quali il dialogo ha un ruolo importantissimo: soprattutto chi, a seguito della condanna, è stato abbandonato dalla famiglia o chi la famiglia ce l'ha in nazioni lontane, come gli extracomunitari, avverte profondamente l'esigenza di incontrare qualcuno che lo ascolti, lo riconosca come uomo portatore, nonostante tutto, di una dignità e gli porti una parola di conforto. Di pari passo va l'attività di "emergenza": essa consiste nel fornire a chi non ha altro modo di procurarseli indumenti, articoli per l'igiene personale ed altro; i proventi della lotteria che si tiene ogni anno a gennaio (e i cui biglietti vengono proposti anche nella nostra parrocchia) vengono tutti utilizzati per tale scopo, unitamente a quanto raccolto dall'attività del Cappellano del Bassone.

Tutto rose e fiori? Certamente no, si tratta di un'attività delicata, non facile, come sempre quando ci si mette in ascolto, ci si fa prossimi, in questo caso di chi ha sbagliato, senza giudicare, senza pretendere di redimere nessuno, sopportando magari qualche asprezza o delusione.

Una certezza emerge, come d'altra parte succede costantemente quando si vive nella logica del servizio: si riceve molto più di quello che si dà.

**Stefano Proserpio**

## Le opere di misericordia

# Visitare gli infermi

Suor Graziella, vincenziana, percorre da anni le case della parrocchia per incontrare anziani e ammalati. Ecco l'intervista che ci ha rilasciato.



**Suor Graziella, da quanto tempo sei arrivata nella comunità di Via Tatti a Como?**
Sono stata inviata a Como nell'ottobre 2008, vale a dire 8 anni fa!

**Sappiamo che, tra gli altri incarichi, ti occupi anche di andare a trovare gli ammalati. Hai cominciato subito dopo il tuo arrivo nella nostra comunità?**
Allora era suor Maria a dedicarsi a questo servizio; quando, per motivi di salute, ha dovuto limitare e poi abbandonare completamente le visite agli ammalati, don Carlo ha incaricato me; nel frattempo ho frequentato il corso per diventare "ministro straordinario della comunione". Con il parroco ho fatto un primo giro per conoscere gli ammalati e memorizzare le loro abitazioni.

**Come sono i vostri incontri? Sono loro a parlare o devi cercare le parole giuste per intrattenerli?**
Direi che sono sempre stata accolta con simpatia e con tutti si è subito instaurato un dialogo piacevole. Tutti ricevono il Signore con fede!

**Come fai a trovare le parole per avvicinarti alle loro sofferenze?**
Io li lascio raccontare la loro vita, le loro esperienze, le loro malattie. Loro parlano volentieri, io ascolto e prometto loro preghiere e vicinanza.

**Visitare gli infermi non è un'opera di misericordia solo per suore e preti. Noi cosa possiamo fare?**
Certo che non lo è!
Soprattutto i laici devono impegnarsi su questa strada, perché la loro vita, le loro esperienze, la loro sensibilità sono più in sintonia con quelle degli anziani. Hanno più cose in comune loro che noi consacrate e preti!

**a cura di Rita Annoni**

Oscar, Marco e Simone

# Un coro con ben ...tre maestri



In questi giorni si è sentito dire: "Sembra che qualcuno voglia metterci i bastoni tra le ruote", ma è impossibile che davvero si voglia ostacolare una realtà così preziosa come la nostra Cappella Musicale, che tanto si impegna per animare le maggiori solennità dell'anno(attività che è un vanto per la parrocchia). Eppure di recente il "fato", chiamiamolo così, ha fatto qualche scherzo ai nostri direttori di coro. Le ultime notizie ci hanno riportato l'incidente capitato al prof. Oscar Tajetti, maestro di cappella per 42 anni nonché custode della storia musicale comasca: per fortuna le acque del Liro gli hanno risparmiato un destino più grave recandogli, dopo la caduta nel torrente, solo alcune fratture e contusioni che guariranno con il tempo: la vicinanza dei suoi comparrocchiani non gli è mancata, durante la permanenza nell'ospedale di Gravedona. Ancor più dannoso, invece, è ciò che è capitato al nostro attuale maestro, Marco Monti, colpito da un'ischemia mentre viaggiava in macchina con un conseguente incidente stradale. Dopo una lunga degenza ospedaliera anche lui si sta man mano riprendendo. Colgo qui l'occasione per ringraziare Oscar, a nome del coro, per la disponibilità immediata a sostituire Marco e a prepararci per il periodo natalizio.
In questi giorni la direzione è stata affidata al giovane Simone Vasile, organista a Cadorago, direttore del "Coro del Vicariato di Lomazzo" e cantore in Cattedrale: anche lui ha un po' risentito di questa "mano spiritosa", dato che un'influenza ha posticipato le prove del coro di qualche settimana. Nonostante tutto resistiamo e diamo il massimo per prepararci ai prossimi eventi, in vista inoltre del XX Convegno Diocesano dei Cori Liturgici, il 5 giugno in duomo. Auguriamo a Simone di prepararci in maniera ottimale, come già si è dimostrato in grado di fare; auguriamo guarigione completa ad Oscar e a Marco la speranza di poterlo ritrovare al più presto al "comando" della corale.

**Riccardo Quadri**

Il Vangelo nelle case

# Un animatore intervista una animatrice

## Abbiamo raccolto le impressioni di Elena che settimanalmente coordina uno dei gruppi di lettura della Parola nelle nostre case

In questa foto un incontro del Vangelo nelle case di una passata edizione





*Un animatore intervista un'animatrice.* È il compito "postato" (come si dice oggi) dalla Redazione per il Bollettino di Pasqua.
Va bene, ma ... – ci domandiamo perplessi – animatori di che cosa?
È la stessa Redazione a rispondere: «Animatori di sane relazioni, animatori di dialogo, animatori di menti e di cuori, ... animatori di fede!». Caspita!

Detto in altri termini, è "Il Vangelo nelle case", l'iniziativa cui don Carlo tiene tanto!
Lo sappiamo: ... non perde occasione per ricordarla, per ribadirla, per rilanciarla, per richiamarla per riproporla. Non c'è omelia che non ne tragga spunto per un invito e per una conclusione.
E il Vangelo risorge (siamo a Pasqua, no?), perenne e sempre nuovo, là dove prende dimora, perché, di suo, il Figlio dell'uomo non ha una propria dimora.
Dunque, ...

*gent.ma Sig.ra Elena (la Sig.ra Elena Crosato, la conosciamo più o meno tutti), che senso attribuisce agli incontri in casa che settimanalmente si tengono sul territorio parrocchiale, quasi ad accendere un firmamento di luci nelle serate del Centro Città?*

È bello questo "accendere un firmamento di luci nelle serate del Centro Città"…
Intorno alle grande luce della nostra bella Basilica si accendono altre luci più piccole, sparse per il centro Città in varie serate della settimana: le luci delle case dove viene ospitato il Gruppo de "Il Vangelo nelle case".
"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"… Nelle case ecco quindi che si forma una piccola chiesa, una chiesa in miniatura, una chiesa "che sa di casa", una chiesa che tutti vuole raggiungere e che tutti (vicini e meno vicini) possono raggiungere.
Del resto le abitazioni delle famiglie cristiane dei primi secoli erano il luogo dell'incontro, della preghiera, della costruzione delle relazioni cristiane. La casa è la Chiesa delle prime comunità cristiane.
Anche oggi tramite questa esperienza la Chiesa si fa vicina di casa, compagna di viaggio; si fa presente là dove la gente abita, soffre, gioisce, ama, fatica, vive.
La casa dove viene ospitato il gruppo del Vangelo diventa il luogo della "Buona Notizia", il luogo dove al centro si mette Gesù, dove si studia e si approfondisce la sua Parola e ci si aiuta a viverla, il luogo della comunicazione e della testimonianza di fede, della dimostrazione di fraternità e di amicizia.

*Bene, ma quale clima si respira entrando presso una famiglia che accoglie i vicini (o i meno vicini) attorno alla Parola; c'è affabilità, c'è titubanza, c'è curiosità ... che cosa si prova, che cosa scorge la fede?*

Nel gruppo ognuno si sente accolto ed amato per quello che è; si vive appunto un clima "di casa", un clima di amicizia, di ascolto e di condivisione fraterna dove ciascuno contribuisce con le proprie riflessioni a concretizzare nel vissuto la Parola per vivere con sempre maggior impegno la fede in Gesù.
La fede è un dono ma è anche un cammino; e quando nel cammino non si è soli, la strada si fa più leggera; nel cammino verso una fede sempre più adulta l'esperienza del Gruppo del "Vangelo nelle case" si pone come un momento di arricchimento e di grazia.

*Varrebbe la pena di affacciarsi, di aggregarsi più numerosi per accorgersi e per convincersi, ciascuno, di essere reciprocamente prossimi gli uni agli altri, quasi indispensabili perché il cuore si apra all'insospettabile ricchezza delle interpretazioni di cui lo stesso Verbo è suscettibile, se calato nell'irripetibile esperienza di ognuno?*

Sicuramente è una esperienza positiva che val la pena di essere vissuta da molti; il non essere riusciti a coinvolgere altre persone è senz'altro il nostro rammarico, trasformabile però in un proposito missionario per il prossimo anno.

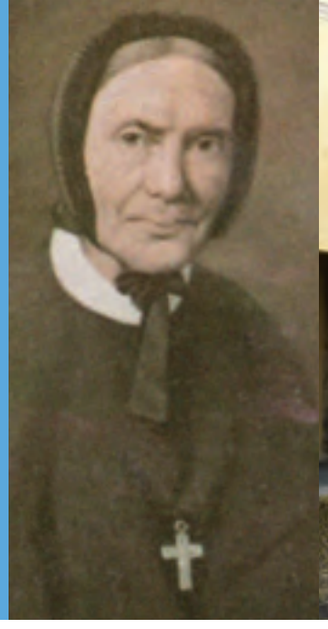
Sig.ra Elena, La ringraziamo e, senza voler concludere, ... ci diamo sicuramente appuntamento per le prossime edizioni!

**a cura di Marco Laffranchi**

Un immaginario monologo della Beata

# Dalla "viva voce" di Giovannina Franchi

## La fondatrice, al termine ormai dei suoi giorni, ripensa alla sua vita consacrata alla cura dei malati, a partire dalla decisione di trasferirsi (anno 1854) nel cuore della "Cortesella"



Giovannina in età matura e il cortile della casa di Via Vitani in cui iniziò il suo apostolato con i malati





*Il giorno 23 febbraio è stata celebrata, per la seconda volta dopo la beatificazione, la festa della beata Giovannina Franchi, fondatrice delle Suore Infermiere dell'Addolorata (Valduce) e nostra parrocchiana.*
*Nella "Pia casa" di via Vitani, culla della fondazione, alla presenza di molte suore e amici della congregazione e dell'ospedale, il prevosto don Carlo Calori ha tenuto una relazione sul profilo spirituale della Beata.*
*È seguita una concelebrazione eucaristica con la partecipazione di un folto numero di sacerdoti. In san Fedele, la messa solenne alle ore 18.*
*Per l'occasione offriamo ai nostri lettori un testo inedito della giornalista Anna Girola Picchi.*
*L'autrice immagina un monologo interiore, in cui la beata Giovannina, al termine ormai dei suoi giorni, ripensa alla sua vita consacrata alla cura dei malati, a partire dalla decisione di trasferirsi (anno 1854) nel cuore della "Cortesella", per la sua missione di carità.*
*Ne pubblichiamo uno stralcio.*

Temevo che don Crotti, la mia guida spirituale, mi dicesse di restare buona presso i fratelli, a guardia di cose non mie. In fondo al tavolo, vestita di scuro come si addice ad una zia quasi vecchia, alla quale si misurano in rapidi calcoli i soldi nel cassetto. I soldi da spartire fra i nipoti, come la dote inutile e il corredo intatto nei cassoni a cui rinnovare di tanto in tanto i sacchetti della lavanda. I sogni, quelli, non serviranno neppure ai nipoti, alle sorelle che il matrimonio ha reso pesanti, di poche parole, attente a non lasciare trapelare gli umori di casa.
Don Crotti ha detto «Va bene». Ha aggiunto «Me l'aspettavo».
Non ha detto «È anche il mio sogno». Questo lo ha rivelato più tardi, un pomeriggio di vento, mentre ci aggiravamo nella casa di via Vitani acquistata per accogliere le ammalate povere della città, con nelle stanze l'odore acre e pulito dei muri imbiancati di fresco. Allora provando e riprovando a chiudere una finestra che si muoveva a stento sui cardini duri, mi ha raccontato di quanto aveva progettato in Valtellina, quando gli era capitato di curare i colerosi: qualcosa di sicuro, di semplice, di affidabile per gli ammalati troppo poveri per andare all'ospedale.
«Sì, sì – annuivo io – ma non solo ammalate nelle loro misere case, non solo ammalate nella nostra casa accogliente.
Anche donne in stato di necessità. Donne povere, perché sole.
Donne costrette a lasciare la famiglia; donne in attesa di sistemazione. Donne in cerca del proprio modo di essere donne».
Non si è meravigliato; non ha detto che era inutile follia.
Ha parlato di prostitute. Non ha usato questa parola, don Crotti, naturalmente; ha detto «donne cadute in rovina», come muri sgretolati, come case ormai inutili.
Ed io pensavo che fosse giusto toccasse a me restituire dignità a chi per miseria o per cattiva inclinazione l'aveva persa. Io che ho passato la mia vita a tenere da conto anche i minuti, le briciole, i respiri. Io che ho conosciuto solo gli uomini della mia famiglia, il volto severo di mio padre. Io che non ho mai goduto della tenerezza di un bambino mio.
Io che riconosco come unica felicità la confidenza nel Signore.
Ora sono stanca, tanto. Ma c'è la casa, col cortile, le stanze riparate e pulite. La fontana sulla scala per lavarsi le mani, per attingere acqua nella brocca. La pentola sul fuoco e l'odore di minestra al pomeriggio.
Sono stanca, consumata. Proprio come una zuppa dimenticata sul fornello. Ma ci sono le mie figlie. Mi chiamano madre, anche se io conosco solo i loro volti adulti, affaticati.
C'è la fontana per riempire il bicchiere quando si ha sete e c'è la cappella per pregare, quando sembra di non poter resistere ancora...
Le mie figlie. Bisogna che non dimentichino mai, mai, di occuparsi degli ammalati poveri e dimenticati. Sempre, come se avessero fra le mani il corpo sofferente di Gesù.
Bisogna che non dimentichino...

**Anna Girola Picchi**

SPUNTI DI RIFLESSIONE

# Perle di papa Francesco

La famiglia – insieme alla riscoperta del volto di Dio come Misericordia – è stata fin dall'inizio in cima alle scelte pastorali di Papa Francesco. Non per nulla ha indetto due Sinodi dei Vescovi per metterne in luce il profilo autentico e il valore unico per il futuro della umanità.

Sono ben noti, tra l'altro, i tre suggerimenti preziosi che il Papa ha spesso ripetuto in conversazioni con sposi e fidanzati: "*Permesso*?" (cioè: mai decidere cose importanti, senza condivisione con l'altro/a); "*Grazie*!" (cioè: mai dare per scontata ogni attenzione ricevuta e saper esprimere gratitudine); "*Scusa*!"(cioè: mai chiudere la giornata senza perdono, chiesto e accolto) ... Qui, di seguito, una raccolta di pillole di saggezza, illuminata dalla fede; un valido aiuto all'equilibrio e alla serenità della famiglia.

## Essere felici è...

Mi piacerebbe che ricordassi che essere felice, non è avere un cielo senza tempeste, una strada senza incidenti stradali, lavoro senza fatica, relazioni senza delusioni.

Essere felici è trovare forza nel perdono, speranza nelle battaglie, sicurezza sul palcoscenico della paura, amore nei disaccordi.

Essere felici non è solo apprezzare il sorriso, ma anche riflettere sulla tristezza.

Non è solo celebrare successi, ma apprendere lezioni dai fallimenti.

Non è solo sentirsi allegri con gli applausi, ma essere allegri nell'anonimato.

Essere felici è riconoscere che vale la pena vivere la vita nonostante tutte le sfide, incomprensioni e periodi di crisi.

È attraversare deserti fuori di sé, ma essere in grado di trovare un'oasi nei recessi della nostra anima.

È ringraziare Dio ogni mattina per il miracolo della vita.

Essere felici non è avere paura dei propri sentimenti.

È avere coraggio per ascoltare un "no".

È baciare i figli, coccolare i genitori, vivere momenti poetici con gli amici, anche se feriscono.

Essere felici è lasciar vivere la creatura che vive in ognuno di noi, libera, gioiosa e semplice.

È avere la maturità per poter dire "mi sono sbagliato".

È avere il coraggio di dire "perdonami".

È avere la sensibilità per esprimere "ho bisogno di te".

È avere la capacità di dire "ti amo".

E che quando sbagli strada, inizi tutto daccapo.

Poiché così sarai più appassionato per la vita.

E scoprirai che essere felice non è avere una vita perfetta.

Ma usare le lacrime per irrigare la tolleranza.

Ulitizzare le perdite per affinare la pazienza.

Utilizzare gli errori per scolpire la serenità.

Utilizzare il dolore per lapidare il piacere.

Utilizzare gli ostacoli per aprire le finestre all'intelligenza.

Non mollare mai...

Non rinunciare mai alle persone che ami.

Non rinunciare mai alla felicità, poiché la vita è uno spettacolo incredibile".

**A cura di Marco Noseda**

Quaresima, tempo di conversione
e di "cuori aperti"

# Come stanno le Missioni diocesane?

## Una intervista pubblicata su Il Settimanale della Diocesi ci aiuta a fare il punto sulle parrocchie gemellate di Perù e Africa

All'inizio di questo cammino verso la Pasqua abbiamo incontrato la direttrice del Centro Missionario Diocesano, Gabriella Roncoroni per fare il punto sulla "temperatura" missionaria della nostra diocesi.

Partiamo dal materiale predisposto per la Quaresima di Fraternità di quest'anno. È in distribuzione il sussidio e il depliant con i progetti. Di cosa si tratta?
*Il cammino che il Centro missionario in collaborazione con la Caritas offre alle famiglie e alle comunità parrocchiali parte dal sussidio per la riflessione e la meditazione quotidiana della Parola di Dio. Il libretto riporta il brano del Vangelo del giorno accompagnato da una riflessione affidata a missionari originari della diocesi: a loro abbiamo chiesto di raccontarci come quella pagina viene vissuta là dove il missionario vive.*
*Come ogni anno viene proposta anche una raccolta fondi a favore di progetti in varie parti del mondo ...Abbiamo scelto iniziative che si rifanno alle opere di misericordia corporale e spirituale. Se penso ad esempio a "dar da mangiare"o "dare da bere" penso al Camerun e all'assistenza ai profughi in fuga dalle violenze di Boko Haram. Se parliamo di "visitare gli infermi"mi vengono alla mente i progetti sanitari in Perù dove l'assistenza è tutta a carico delle persone'.*

Quella in Perù è una missione diocesana in crescita: oggi abbiamo tre sacerdoti (don Ivan Manzoni, don Roberto Seregni e don Savio Castelli) e una giovane, Camilla Quadri, appena partita. Come è la situazione?
*I nostri fidei donum sono impegnati in due parrocchie molto popolose, entrambe hanno circa 80 mila abitanti, in zone a forte pressione migratoria da parte di popolazioni che arrivano a Lima, una megalopoli da 10 milioni di abitanti, attirati dal miraggio di una vita migliore. Chi arriva non ha casa, lavoro, legami sociali. Sono costretti a cominciare da zero comprando il loro lotto di terra e costruendo quella che, spesso, è poco più di una baracca. E' in questo contesto che i nostri missionari stanno cercando di lavorare per costruire dei legami, una struttura di comunità, di popolo.*



Per una missione che cammina e cresce,un'altra, quella nel nord del Camerun, è stata definitivamente chiusa lo scorso anno, dopo la decisione del vescovo Diego Coletti di richiamare i nostri missionari fidei donum. Puoi dirci come è maturata questa decisione?
*È stata una decisione molto dolorosa, sofferta e non ancora metabolizzata soprattutto da chi è dovuto rientrare in obbedienza al Vescovo in un periodo molto delicato per il Camerun. Nell'estate del 2014, dopo il rapimento di alcuni preti della diocesi di Vicenza e di una suora canadese, il Vescovo aveva richiamato i nostri missionari per non correre il rischio di alimentare ulteriormente il business dei sequestri e di conseguenza rafforzare i gruppi fondamentalisti. In questi mesi la situazione si è ancora più deteriorata e dai rapimenti si è passati agli attentati kamikaze.*

Continua però il sostegno ai progetti avviati?
*Il legame con la diocesi di Maroua-Mokolo non si è interrotto: nostro desiderio è che possa concretizzarsi anche in visite periodiche alle parrocchie dove eravamo presenti per testimoniare in maniera tangibile una vicinanza che non può essere data solo dai contributi economici.*

Intanto è iniziato in diocesi un percorso per valutare la possibilità di aprire una nuova missione in Africa. A che punto siete?
*Su indicazione del Vescovo ci siamo ritrovati in un piccolo gruppo di volontari per valutare la possibilità di aprire una nuova missione. Ma siamo ancora agli inizi. Speriamo nell'arco dell'anno di arrivare a mettere nelle mani del vescovo qualche proposta concreta di destinazione e qualche persona disposta a partire.*

**A cura di Enrica Lattanzi**
**e Michele Luppi**

l'intervista integrale è apparsa su
Il Settimanale numero 6
del 13 febbraio 2016

# I famosi ...presepi di Saronno

## I "Maggiorenni da un po'" raccontano la loro visita

Nel pomeriggio di Giovedì 14 Gennaio, il gruppo "Maggiorenni da un po'" ha organizzato la visita alla Mostra dei Presepi presso l'Istituto Padre Monti a Saronno.
Lasciata una freddissima Como, raggiungevamo la altrettanto fredda patria dei famosi "amaretti" con il pulmino parrocchiale e un auto.
La visita alla mostra è inziata con un percorso nel quale abbiamo potuto osservare una serie di piccole ambientazioni degli avvenimenti narrati dai Vangeli, riprodotte con la tecnica dei diorami, che per la loro precisione e accuratezza, hanno lasciato meravigliati tutti i partecipanti.
Nella seconda parte del percorso abbiamo ammirato, con l'aiuto delle spiegazioni di una volontaria, ambientazioni del presepio in spazi più ampi, ma sempre con la riproduzione precisa di paesaggi ora desertici ora innevati o con la riproduzione di grotte, come la famosa grotta di Castellana, o ambientazioni rurali e artigianali, che mostravano al loro interno i protagonisti della nascita di Gesù.
Ognuno di noi è rimasto colpito, secondo la sua sensibilità, o da uno o dall'altro di queste meravigliose riproduzioni, che necessitano di tanta passione e tempo dedicato alla cura dei presepi esposti e alla predisposizione di nuovi, per la gioia dei visitatori.
Per il nostro gruppo, la visita è stata l'occasione di rivivere e trattenere ancora un po' dentro di noi il vero spirito del Natale che era appena trascorso. Ci auguriamo di poter ripetere questa bella esperienza.

**Anna Andrighetti**

Appunti per non dimenticare ciò che è accaduto in parrocchia

# da dicembre 2015 ad oggi

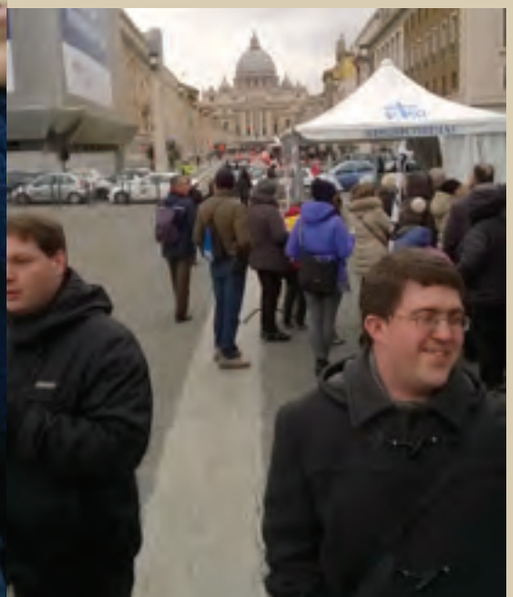
## La restituzione della Basilica

Il Natale 2015 ci ha restituito la nostra basilica di san Fedele nel suo originale splendore dopo gli ultimi imponenti lavori di restauro, conclusi poco prima di Natale e presentati alla comunità e alla città di Como nella serata di sabato 9 gennaio 2016 con un'interessante relazione di don Andrea Straffi, del direttore dei lavori arch. Segattini e della restauratrice Paola Ronchetti.
Sono stati portati a compimento, dopo oltre 50 anni, i lavori di restauro e di consolidamento della nostra basilica, iniziati nel lontano 1962 da mons. Angelo Dolcini, proseguiti da don Valerio Modenesi, e terminati con don Carlo, attuale nostro parroco.
Ora la nostra chiesa splende più bella che

## Ancora pace

Domenica 17 gennaio le nostre strade sono state attraversate dal fiume della pace. Anche se la partecipazione non è stata plenaria come lo scorso anno dopo l'attentato di Charlie Hebdo, molti hanno risposto all'invito per ribadire il valore sempre attuale della pace.
E la cronaca giornaliera ce lo ricorda con il suo rosario di attentati, clamorosi o meno, che sconvolgono tutto il pianeta.

**Ecco in anteprima stagionale le foto delle "vacanze romane" dei ragazzi dell'oratorio che hanno raggiunto l'Urbe durante i giorni di carnevale, sotto l'attenta guida dei "due don"**



# Anelando alla porta santa

Domenica 13 dicembre inizia anche a Como il Giubileo straordinario della misericordia. Le parrocchie della città sono convocate alla basilica del Crocifisso. Da qui una lunga e affollata processione si incammina verso il Duomo, incrociando e separando le altrettanto agguerrite maree di acquirenti natalizi. Con qualche spintone e qualche zig-zag si arriva in piazza dove il Vescovo apre solennemente la porta santa, che da ora è lì che ci aspetta ...al varco. Passare per quella Porta significa confessare che Gesù Cristo è il Signore, per vivere la vita nuova che Egli ci ha donato, e avere il coraggio di lasciare qualcosa sapendo che si acquista la vita divina.

mai e attende fiduciosa alle varie celebrazioni parrocchiani, comaschi e i tanti turisti che la visitano ogni giorno.

## Parola di Dio a domicilio

Nel mese di gennaio sono proseguiti gli incontri di lettura e riflessione della Parola di Dio nelle case. Abbiamo continuato nella non facile lettura del libro di Giobbe, da cui si sono tratti molti spunti e da cui abbiamo appreso molti insegnamenti. Rimane ora la lettura e la riflessione dell'ultima parte del libro, in programma dopo la Pasqua. Nel frattempo nei gruppi di ascolto gli incontri sono proseguiti anche durante il tempo di quaresima. Oggetto della lettura e del commento comunitario il Vangelo della domenica successiva.

## Ma che chiesa piccola!

Con gennaio, a titolo sperimentale, le celebrazioni eucaristiche feriali in san Fedele vengono celebrate nella "Cappella feriale", ovvero la nostra

## Una Basilica da capogiro

Con una manovra ardita il nostro Walter Zafferri ha ripreso una inedita panoramica di san Fedele al termine dei lavori di restauro.
Il risultato è la foto che vedete qui accanto in cui la chiesa è rappresentata contemporaneamente sia nella parte absidale che in quella della controfacciata.
E al centro splende il tiburio appena rinnovato.
Grazie al fotografo per questo omaggio alla nostra splendida basilica.

## Piccolo grande coro

Non c'entra niente lo Zecchino d'oro e il direttore non è Mariele Ventre: è invece un'idea utile e appassionante.
Per animare la liturgia della messa domenicale delle 10 si sta costituendo un coro cui possono partecipare tutti i ragazzi (e non solo).
Nella foto vediamo la "prima" volta del piccolo coro, guidato da don Nicholas, domenica 14 febbraio durante la messa parrocchiale.



splendida sacrestia. È una decisione presa, sia per risparmiare sulle bollette di gas e luce (costa illuminare e scaldare san Fedele… e i soldi non piovono certo dal cielo), sia per aggregare meglio il "piccolo gregge" che partecipa alle liturgie feriali. L'esperimento pare ben funzionare.

## Quaranta giorni speciali

La Quaresima dell'Anno Santo della Misericordia che stiamo vivendo ci invita secondo le parole di papa Francesco nel suo messaggio a viverla come tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. Non perdiamo questo tempo di Quaresima favore-

## Ci metto la firma

Domenica 14 febbraio è stato un giorno importante per i ragazzi del discepolato che celebreranno i Sacramenti della Confermazione ed Eucaristia nel prossimo tempo di Pasqua.
Nel Rito di Elezione durante la messa parrocchiale si sono assunti l'impegno, di fronte ai sacerdoti, ai loro catechisti e alla comunità, di prepararsi seriamente a ricevere i sacramenti. Nella foto li vediamo sottoscrivere la loro promessa sotto lo sguardo attento di don Simone.



vole alla conversione! Lo chiediamo per l'intercessione materna della Vergine Maria, che per prima, di fronte alla grandezza della misericordia divina a lei donata gratuitamente, ha riconosciuto la propria piccolezza (cfr Lc 1,48), riconoscendosi come l'umile serva del Signore (cfr Lc 1,38). Ecco perché nelle nostre case siamo chiamati agli incontri di riflessione sul vangelo che viene proclamato nella domenica seguente; per riflettere meglio e compiutamente sulla Parola di Dio che deve convertire il cuore.

### La messa della comunità

La Quaresima è anche l'occasione per "rilanciare" l'entusiasmo per la celebrazione della Santa Messa della comunità la domenica alle ore 10. Si cercherà di animare in maniera più gioiosa la celebrazione, pur senza dimenticarci delle altre Messe che vengono celebrate sia in san Fedele che nelle altre chiese della parrocchia. È stato ricostituito il "coretto" composto da adulti e bambini che guiderà il canto durante la Messa parrocchiale. Si cercano con urgenza animatori (cantori e lettori) anche per le altre Messe. È un importante servizio che la nostra comunità deve saper offrire ai numerosi (tanti) fedeli non parrocchiani che gremiscono le nostre chiese la domenica e le feste comandate

### È successo anche...

Alcuni appuntamenti importanti in basilica.

#### I catecumeni

Sabato 13 febbraio. Rito di elezione dei catecumeni adulti che nel corso della prossima Veglia Pasquale in Cattedrale riceveranno i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

#### Vigilia d'organo

Lungo i sabati di Quaresima sono riprese le elevazioni musicali alle ore 17.30, appuntamenti con la musica organistica. Ringraziamo gli organisti che si sono alternati alla consolle del nostro organo.

## Dolce sostegno

I lavori di restauro della cupola sono finiti.
(Errore! Del tiburio, non della cupola, come ci ha insegnato don Andrea Straffi durante l'interessante incontro esplicativo delle opere svolte, avvenuto sabato 9 gennaio in Basilica).
Ma sono finiti anche i soldi necessari per pagare l'ingente spesa.
Si è pensato quindi di organizzare una vendita di torte domenica 7 febbraio, dopo le messe a san Fedele.
Nonostante il tempo inclemente, il risultato è stato ottimo. Grazie a tutti: a chi ha preparato i dolci e a chi li ha acquistati!

## Celebrazioni “calorose”

Come già ricordato in cronaca, da gennaio le messe feriali in san Fedele vengono celebrate nella “Cappella feriale”, ovvero la nostra splendida sacrestia. Risparmiare spese di luce e gas ha anche prodotto un altro piacevole risultato: la liturgia è più raccolta, famigliare. Dai partecipanti quindi l’esperimento è ritenuto positivo.

Qualche spirito sarcastico ha aggiunto che dopo il Vangelo nelle case e la messa in sagrestia il prossimo passo sarà ...la catechesi nelle cantine. In effetti ci sovviene che una esperienza del genere la Chiesa l’ha già vissuta nei suoi primi anni, nelle catacombe! Parlando più seriamente, ricordiamo la strada sulla quale ci invita papa Francesco: una Chiesa “in uscita”, aperta al mondo e non “arrotolata” su se stessa.

### Giovannina Franchi

Martedì 23 febbraio ricorre la memoria liturgica della beata Giovannina Franchi, fondatrice delle Suore Infermiere dell’Addolorata e nostra illustre comparrocchiana. Due sono stati gli appuntamenti in città murata: alle ore 15 nella cappella di via Vitani don Carlo ha tenuto un incontro sul profilo spirituale della beata cui ha fatto seguito la Santa Messa; alle ore 18 in basilica è stata celebrata la santa Messa in onore della beata (vedi anche l’articolo a pagina 14).

**Il Cronista Parrocchiale**



### Rinati in Cristo

Costash Danilo
Zhyhum Roman

### In attesa della resurrezione

Vaghi Rina, di anni 91
Buttò Filippo, di anni 79
Carleo Vito, di anni 88
Monti Faustino, di anni 96
Riva Domenico, di anni 86
Moglia Lidia, di anni 90
Molteni Milena, di anni 78
Zanoni Giovanni, di anni 90
Faralli Antonietta, di anni 93

N.B.
Nel numero precedente del Bollettino siamo incorsi in un errore: Nuzzi Elvira, deceduta il 22/9/2015, era di anni 91 (non di 81).
Ce ne scusiamo.

Il Bollettino ringrazia
tutti gli inserzionisti
che con il loro sostegno
rendono meno gravosi
i conti di questa pubblicazione

Enoteca Wine Bar
Da GIGI
Wines & Liqueurs
Via B.Luini 48 - Tel. e Fax 031/263186
www.enotecagigi.com

L’ORTOFRUTTA
dei
F.lli MANDAGLIO
frutta e verdura ecologica
dal 1984
tartufi freschi
specialità
via Muratto 45 tel. 031/261294

IVY OXFORD
SPORTSWEAR
p.zza Mazzini 19
tel. 031.2759185

La cucina di Stella

Ristorante
La cucina di Stella
specialità pesce
Via Indipendenza, 56 (adiacente a Piazzolo Terragni)
22100 Como - Tel. 031.270186

## MARCO CENETIEMPO
## BAR SAN FEDELE

Piazza San Fedele 29
Tel. 031 26 62 18

---

Barba e Ca'

**Parrucchiere per uomo**
**Mario Frigerio**

via Vitani 38 telefono 031 301344

---

il pane di Tina Beretta

ORARI

Via Rusconi: dal lunedì al sabato
7:30 - 19:30 orario continuato
domenica 10:00 - 19:00

Via Milano: dal lunedì al venerdì 7:30 - 13:30
sabato 7:30 - 13:30 16:00 - 19:00

Via Anzani: dal lunedì al sabato
8:00 - 13:00

Via Rusconi 22
Tel. 031-26.70.96

Via Anzani 26
Tel. 031-26.32.92

Via Milano 171
Tel. 031-26.10.46

www.ilpaneditinaberetta.it
info@ilpaneditinaberetta.it

---

## Dino Gatti

Premiata macelleria

via A. del Pero, 30
telefono 031.270.416

---

CITTÀ DEL SOLE

Il negozio
del gioco creativo
via Vitt. Emanuele 71
tel. 031 278600
www.cittadelsole.com

---

## I VIAGGI DI OSCAR

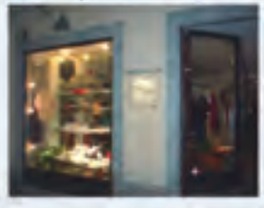
*Via Pretorio, 9 - 22100 Como*
*Tel. 031.30.45.24 - Fax 031.30.15 .82*



## Arrighi Sport

...ad un passo dal Duomo...

**Scarpe, Borse,**
**Abbigliamento**
**per**
**il tempo libero**



Via Cinque giornate, 8 tel. 031/242014

---

Seterie - Tessuti

trombetta

piazza San Fedele 1
tel./fax 031.267.433

---

CASTIGLIONI 1958

Salumeria • Gastronomia
Enoteca • Ristorante

via C. Cantù 9
tel. e fax 031 26 33 88
E-mail: info&castiglionistore.com

---

## f.lli Bianchi
di Lino e Gloriano

Oreficeria Gioielleria Argenteria

Via Odescalchi, 17 - tel. 031.265.454

---

l'Ora della Pasta

Via Lambertenghi, 33 - 22100 Como - Tel. +39 031 263267

---

IMPRESA CASTIGLIONI
POMPE FUNEBRI COMENSE

**COMO via Dante Alighieri n.14 tel. 031.30.48.73 - 031.30.62.93**
(Servizio 24 ore su 24)
Telefax 031.30.62.59

VergaSelezione
City Store

complementi arredo, articoli regalo,
complementi tavola e casalinghi.

IL MEGLIO PER TE & PER LA TUA CASA

Piazza San Fedele, 28 - 22100 Como (CO) - Tel. +39 031 266159 - E-mail: info@vergaselezione.it

nello
e il suo staff
parrucchiere per signora

via Vittorio Emanuele 109 - tel. 031 278311

centro
Di
fFe
stati nello

via Vittorio Emanuele 102/A - tel. 031 266405

ALL'OMBRA DELLA TORRE
Trimestrale - Direttore responsabile: Angelo Soldani - Stampa a cura di JMD
Potete trovare altre informazioni sulla vita della parrocchia nel sito
www.parrocchiasandefelecomo.it